

PROFILO DI COSIMO MURRI DELLO DIAGO, CANDIDATO NELLA LISTA “LECCE CITTA’ PUBBLICA” PER CARLO SALVEMINI SINDACO.

Nato a Mesagne (Br) l’8 novembre 1944.

Gli anni ’60 mi videro coinvolto, con tanti altri studenti universitari dell’epoca, a cercare di rompere con una Società chiusa e provinciale come poteva essere quella della Mesagne di allora dando vita al Circolo Universitario (CUM).

Volevamo elaborare idee, condividere esperienze, confrontarci con il mondo esterno.

In quegli anni ne assunsi la Presidenza; furono organizzati dibattiti, incontri con i protagonisti dell’epoca.

Si diede vita ad una rivista periodica “Ora 23”, attraverso le cui pagine furono affrontati temi molto sentiti: la riforma universitaria GUI; il recupero dei beni culturali della città di Mesagne e, primo tra tanti, il tempietto di San Lorenzo, ripristinato alla sua antica dignità di tempio bizantino; la biblioteca comunale, che in quel periodo era chiusa e non fruibile da alcuno; la valorizzazione di alcuni artisti locali.

Non ero, non mi sono mai sentito un rivoluzionario né pensavo o pensavamo di esserlo.

Eravamo semplicemente dei giovani democratici e molti di sinistra.

Tra i due termini non avvertivamo alcuna differenza né tantomeno una contrapposizione possibile; vivevamo, convivevamo gli uni e gli altri senza troppi problemi in quel felice amalgama di cui l’antifascismo ci aveva fatto dono.

I giovani del mio periodo crebbero nel culto di quell’antifascismo e dei suoi grandi Padri.

E abbiamo sognato, abbiamo creduto, convinti che la politica è anche fare, cambiare o soltanto confermare la realtà delle cose.

Sono stato un militante, con tessera di Partito.

La politica deve anche far sognare ed io volevo sognare; ecco perché volevo la luna.

Sono queste le parole che ebbi a dire dieci anni fa agli alunni della Scuola Media di Mesagne “Aldo Moro” quando fui invitato dalla Preside a ricordare quegli anni ’60 nel nostro paese.

Ai tanti ragazzi presenti lanciai un affettuoso invito: sognatela anche voi la luna.

Dopo la laurea ed il servizio militare mi sono trasferito a Lecce, frequentando lo Studio dell'Avv. Mario Cavaliere per la pratica legale, persona determinante per la mia formazione professionale ed umana; fidanzato e poi sposato con una salentina, tre figli e quattro meravigliosi nipoti, avvocato, già Consigliere dell'Ordine degli Avvocati per due mandati e, poi, componente del Consiglio Distrettuale di Disciplina degli Avvocati per Lecce, Brindisi e Taranto.

Non mi sono più riproposto, convinto della necessità del ricambio, quale ossigeno per le Istituzioni.

A Lecce fui coinvolto con altri cari amici ad un impegno nel sociale; si costituì un Centro Socio-Culturale nel Quartiere San Pio X, nei locali della Parrocchia, e ne assunsi la Presidenza.

Innumerevoli sono state le iniziative realizzate: fu costituito un gruppo di donatori di sangue e d'intesa con il Reparto Ematologico dell'Ospedale di Copertino, Primario dott. Tommasi, si creò una "banca del sangue" per sopperire alle necessità ed esigenze del quartiere; con gli apporti di privati ed Istituzioni si allestì una biblioteca presso la Parrocchia.

Si organizzarono visite guidate dal sempre compianto dott. Cassiano nei vari musei che il nostro Salento offre; una novità per quei tempi fu la pubblicazione di un giornale "Centro".

Abbiamo ora, innanzi a noi, una importante prova elettorale; io sono particolarmente motivato e desidero trasmettervi il mio entusiasmo, l'entusiasmo di tutta una lista, l'entusiasmo di tutto uno schieramento.

Mi piace ricordare quell'11 giugno 2017; ero stato il più suffragato della mia lista e la lista era risultata la più forte dello schieramento di Carlo: espresse quattro consiglieri e due assessori.

La nostra sfida è migliorare Lecce e dobbiamo farlo assieme; le priorità dei cittadini devono essere le nostre priorità.

Ognuno di noi deve sentirsi protagonista di questo cambiamento.

Per questo mi sono ricandidato, per cercare assieme a voi di cambiare veramente le cose.

Dobbiamo smetterla di far prevalere gli egoismi, i personali interessi, il "tirar l'acqua al proprio mulino" ed imparare, invece, a tirarla insieme perché tutti possano berla.

Ognuno di noi ha il dovere di impegnarsi e partecipare alla vita pubblica, facendo proprio il messaggio di Papa Francesco che ha identificato la Politica come la forma più alta ed esigente della carità.

Il mio percorso di vita, la mia crescita interiore, la mia maturazione anche religiosa mi hanno portato ora, *da grande*, a scendere in campo, a rimettermi in gioco, ricandidandomi.